

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rilancia il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclama aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea; oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decine.

SULLA COLTIVAZIONE DEL LUPOPOLO

(continuazione v. i numeri 95 e 97)

Seme del loppolo.

Il seme del loppolo è piccolo, rotondo, leggermente compresso, rossastro, avvolto nella scaglia calcinale, sottile e consistente, contenente alla base una sostanza granellata giallastra che offre all'occhio l'aspetto d'una polvere, e al microscopio un aggregato di grani rotondi giallastri diafani di colore tanto più carico quant'è più vecchio. Questa scerezione, che è la sostanza adoperata del loppolo, venne esaminata successivamente da Yves, Planche, Payen e Chevalier. I due ultimi la riconobbero composta di molte sostanze, ben lungi dall'essere essa un prodotto immediato, come potrebbe far credere il nome di loppolina adottato generalmente; e che inoltre non contiene un alcali vegetale come avrebbe potuto supporre. Trovarono la loppolina composta d'acqua, olio essenziale, acido carbonico, sotto-acetato, d'ammoniaca, osmazoma, materia grassa, gomma, materia amara, resina, silice, idroclorato, sulfato e malato di potassa, carbonato e fosfato di calcio, ossido di ferro, tracce di solfo. La scerezione gialla del loppolo essendo il solo prodotto che si ha in mira di raccogliere nella coltivazione di esso, devesi rivolgere ogni cura per accrescere possibilmente la perzione di questa sostanza e conservarla senza alterazione prima e dopo la raccolta.

Terreno.

Il buon esito della piantagione dipende principalmente dalla scelta del suolo. La terra deve essere leggera e tuttavia alquanto sostanziosa; quando è arida e sassosa, di rado i fusti s'alzano quanto si desidera. Questa pianta preferisce i luoghi alquanto umidi e riparati, e quantunque non sia necessario di scegliere una esposizione particolare, tuttavia è bene di difenderla dai venti. La terra dev'essere lavorata all'uso di giardino, in modo che la radice si possa facilmente rincalzare. Nei pascoli elevati e nelle lande si può ottenere, con diligenza e col letame abbondante ed aridato un buon terreno, ma i terreni tutt'affatto sottili, tenui, pesanti, freddi, le rocce, gli stagni, e le terre circondato da paludi, sono i soli nei quali sarebbe pazzia di tentare questa coltura, perché negli uni le radici del loppolo non possono estendersi, negli altri marciscono.

Esposizione.

L'aria ed il calore sono le principali condizioni della prosperità del loppolo; ed in conseguenza per un loppolaio devesi scegliere, per quanto è possibile, un terreno ben esposto al sole verso sud-est, che possa convenientemente essere scaldata: in altri termini, la posizione del loppolaio dev'essere la medesima di quella della vigna, vale a dire un sito soleggiato e riparato da' venti, e non mai in campo aperto, e peggio ancora un sito paludoso. Bisogna inoltre tenere il loppolaio in una certa distanza dalle foreste, perché esse toglierebbero l'aria; e principalmente non bisogna

piantarlo in vicinanza delle piante alte, perché d'una parte fanno ombra, e d'altronde la pioggia cadente dalle medesime potrebbe fare dei guasti. Dunque bisogna piantarlo in tal distanza, che le foreste o piante servano soltanto per assicurare il loppolo contro i venti forti e freddi; ciò che è necessario per la sua prosperità. Nessuna proprietà rurale presenta una località completamente adattata alla coltura del loppolo; però fa soventi bisogno di saperlo accomodare quello che esistono o l'intelligenza del proprietario può quasi sempre diminuire gl'inconvenienti ed aumentare i vantaggi e le condizioni della località, procurando a tal pezzetto di terra il riparo o la sicurezza che gli manca ed allontanando ogni vicina cosa nociva. Devesi anche evitare la vicinanza dei fiumi, degli stagni, dei luoghi in generale d'onde possano sollevarsi vapori troppo umidi; la vicinanza delle strade molto battute è ugualmente nociva, perché la polvere che si solleva danneggia generalmente le piante. Se la località fosse tanto propizia da poter disporre nella parte più elevata d'acque e introdurne nei rivoli nei tempi secchi tra le porose di loppolo, sarebbe grande fortuna. Tale abbondanza di prodotto si otterrebbe allora negli anni secchi, quando la più parte delle piantagioni languono e appena producono tanto da compensare la spesa di coltivazione, cioè il coltivatore vorrebbe largamente compensato delle spese d'irrigazione. Credesi che vi avrebbe un compenso anche tenendo l'acqua alla profondità di 30 o 40 piedi col mezzo di macchine a vapore o di mulini a vento, e portandola al sito più elevato della piantagione. In Inghilterra si trovano esempi di tal fatta. In certi luoghi i pozzi d'acqua viva od a poca profondità della terra, potrebbero essere giovoli. Le loppolie situate sul pendio delle colline ricevono meglio i raggi del sole, senza che le piante si nuocano ombreggiandosi scambievolmente.

Preparazione del terreno.

Il terreno destinato al piantamento del loppolo dev'essere preparato almeno un anno prima. È meglio rimuoverlo colla vanga a una profondità di 3 piedi o meno; dirigere il lavoro per fossi e per letti, da 2 in 3 piedi di apertura e d'un piede di spessore, di maniera che il letto superiore prenda il posto del letto inferiore ed il letto intermedio il posto del letto superiore. Nei terreni omogenei e naturalmente movibili, di una assai grande profondità, si può contentarsi di sfondarlo nel primo tempo, rivolto e seminare qualche cereale; o meglio lasciarlo arato. Nell'autunno poi il terreno devesi rivolgere nuovamente; una meno profondo e soltanto coll'aratro, e quando si può, meglio colla vanga, affin di dare per quanto è possibile al terreno una sopraccia perfettamente unita, con una pendenza generale sufficiente per far scorrere l'acqua piovana. Le barbabietole ed altre piante che si sarchiano, coltivate in un suolo riservato al loppolo, disporrebbero convenientemente il terreno. Quando è la terra di buona qualità, profonda, dolce, la si lavora in ottobre; in febbraio la si erpica e si lavora di nuovo, la si erpica ancora in marzo, e si appiana col ruotolo.

Letame.

Tostochè il terreno sia stato esposto molto tempo alla influenza dell'atmosfera per compirne

il miglioramento, si copre di letame abbondante, perché non bisogna mai temere d'aver troppo letamato il loppolaio, anzi il di lui prodotto è sempre in rapporto colla qualità e colla quantità di letame che vi si è sparso. Il letame deve essere sotterrato immediatamente, e per quanto possibile profondamente; e si lascia allora la terra riposare fin alla primavera seguente. Verso la metà d'aprile, allorquando la terra incomincia a riscaldarsi, si fa ancora un profondo lavoro, si passa l'erpice e leggermente il cilindro ove fa bisogno per livellare; indi allora quando non sono più da temere i forti geli, si pianta il loppolo.

La qualità delle piante.

Le propagini o barbatelle, non devono essere prese dagli stipiti laterali e sottili, ma scelte dalle piante più forti e più sane e devon avere almeno quattro occhi o bottoni, il che si può ottenere scegliendole da un loppolaio vecchio e ben mantenuto. Ciascun germoglio dev'averne di 6 a 8 pollici di lunghezza e 3 o 4 germogli. Quanto più sono forti si possono tanto più aspettare dei fusti vigorosi e produttivi. Dei ripiantamenti presi da buona semenza, e posti sotto letto, o in vasi nel mese di marzo ritoccati nel mese di giugno, possono dare già nel seguente anno, un'assai buon raccolto, e forse questo è il miglior mezzo e più sicuro per ottenere in maniera uniforme una scelta specie. Prendendo la scimente dai cipi di medesima specie, ben maturi, bene sviluppati e scegliendoli con cura il risultato è sicuro; laddove si corre rischio di freddo e di guasti nel comperare i piantamenti, quando non stavi la garanzia della coscienza e dell'esperienza del venditore, oppure quando si è obbligato di farli venire da lontano. Alcuni agronomi hanno raccomandato di non prendere i germogli, che da individui femmine, non avendo questa coltura altro scopo che la raccolta dei frutti; tuttavia noi crediamo che si debba sempre mettere in un campo di loppolo qualche individuo maschio, affinchè colla fecondazione, i frutti acquistino maggiore sviluppo e miglior qualità.

NOTIZIE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Sulle strade ferrate dello Stato

In Austria il mese, che diede un maggior numero di viaggiatori, nel complesso, fu il settembre e subito dopo l'ottobre, l'agosto viene terzo, quindi il luglio, il maggio, il giugno, il novembre, l'aprile, il marzo, il dicembre, il gennaio ed il febbraio. Nel settembre del 1853 queste strade furono percorse da 553,809 persone, nel febbraio da 286,844. Si notò che nei primi posti viaggiarono che il 2.3 per cento dei viaggiatori; nei secondi il 29.0 e nei terzi il 68.7 per cento. Sulla strada lombardo-veneta non nelle tre classi viaggiarono rispettivamente per ogni 100 il 2.1, 27.2 e 70.7. I viaggiatori di prima classe fanno i viaggi più lunghi; poiché per essi il medio d'ognuna preso il totale fu di leghe tedesche (di 4 miglia l'una) 11.8, per quelli di seconda 7.7 e per quelli di terza 5.1. Presi a parte i viaggiatori delle strade lombardo-venete si vede, che questi fanno quasi sempre poca strada, essendovi frequenti le grosse città e popolose borgate. Sopra di esse il medio d'ogni viaggiatore delle tre classi è di leghe tedesche 4.5, 3.8 e 3.2. Nei nostri paesi adunque i brevi viaggi sono quelli che danno maggior reddito alla strada ferrata. Oltre a ciò la terza classe ne fornisce sempre la maggior somma. Tutto compreso la prima dà l'8.3 per cento, la seconda 42.5, la terza 49.2; e sulla strade lombardo-venete questa proporzione dei redditi rispettivi delle tre classi è indicata invece dalle cifre 4.7, 38.7,

566. Si nota, che prese assieme tutte le classi, ogni viaggiatore, in media, viene a pagare, su tutte le strade fra i 10 e gli 11 centauri alla lega tedesca.

I primi dispacci telegrafici

da Bucarest a Vienna cominciarono a spodirsi. Fra non molto si sarà altrettanto da Jassy; e forse non si tarderà ad inviare anche quelli di Costantinopoli più di qualche mese.

Il telegrafo in Prussia

che l'anno scorso si avea calcolato dover esser passivo di 100,000 talleri, fu invece attivo di altrettanti. Quest'anno, pure c'è un sovravanzo di 100,000 talleri a quest'ora. Ciò fu sì, che si aprirono nuove linee telegrafiche. Un pari fenomeno del resto, va mostrandosi per tutti: che la corrispondenza telegrafica privata diventa sempre più comune, e lo sarà maggiormente diminuendo il prezzo.

Nel Regno di Polonia

l'epizoozia dei bovini si è diffusa quasi in tutte le province. Anche questa è una conseguenza degli strappi degli animali assoggettati a troppi trasporti militari.

Le scuole domenicali e serali per gli artieri

fondato a Brünn dalla Camera di Commercio e d'Industria furono quest'anno frequentate da un gran numero: cioè 568 allievi per il primo e 312 per il secondo anno preparatorio, 128 per la sezione per i tessitori, 88 per la tenuta dei libri e diritto cambiario, 53 per l'industria delle macchine e 48 per l'arte delle costruzioni, in tutto da 1097 allievi. Ai più diligenti vennero dati in premio 12 libretti di cassa di risparmio con 10 florini l'uno inseriti e ad altri 8 un taliero per ciascuno.

Per gli artisti

professionisti, proprietari ecc. venne dal sig. Clementini stampato a Mantova un manuale di meccanica teorico-pratica, inteso a diffondere utili cognizioni meccaniche fra coloro, che non ebbero una istituzione scientifica.

A Pietroburgo

le diverse cattedre di lingue orientali si uniranno in una sola facoltà linguistica con insegnamento di arabo, persiano, turco-tartaro, mongollo e calmucco, chinese, armeno, ebraico, georgiano e mancesiù. Per questa facoltà si destinano dallo Stato 26,967 rubli. Gli studenti orientali acquistano ora un'importanza sempre maggiore.

La popolazione dell'Olanda

era alla fine del 1853 di 3,205,532 abitanti, dei quali 1,579,876 di sesso maschile e 1,623,556 di sesso femminile. Quest'ultimo andarne è in maggioranza. A confronto del 1852 c'è un aumento di popolazione di 35,026 abitanti.

Le rendite pubbliche che nel 1852 erano state di 56,129,575 florini, nel 1853 furono di 57,058,021, cioè poco meno d'un milione di florini di più. La proprietà fondiaria raddegnò e più di valore da alcuni anni; poiché a Hoorn p. e. delle case comprate un tempo per 1000 flor. si vendono ora 2500 ed anche 3000. Altrettanto diconi delle terre. La ricchezza agricola di questo paese s'è elevata per l'alto prezzo dei lattei e dei bovini; ed i carichi pubblici divennero così più facili a sopportare. Gli Istituti di beneficenza sommarono nel 1852 a 7,319 ed erano 117 più che nel 1851; e cioè prava la tendenza ad occuparsi sempre più delle miserie sociali. Di questi istituti 853 non resero ancora al governo conto del loro stato; ma gli altri spendevano nel 1852 flor. 12 milioni ed avevano un'entrata di 13,600,000 florini. Ciò indica, che il loro stato è prospero.

Notizie

relative al commercio generale

La guerra, e più ancora le incertezze cirpa al suo futuro andamento che non le battaglie sanguinose che si vanno ora dopo l'altra combattendo, continuano ad influire sinistramente sul commercio generale. Le cose seguono con ansie gli accidenti delle pugne e più le combinazioni diplomatiche, che un giorno riferiscono ad un punto, un giorno ad un altro, senza mai qualcosa di deciso e sicuro, almeno in quanto possa influire sulle probabilità dell'esito della lotta presente. Ne seguono continue oscillazioni nei corsi pubblici: oscillazioni che si producono ora nell'aria, ora nell'altra delle gran capitali dell'Europa e poi tosto si fanno sentire per contraccolpo nelle altre. E Londra e Parigi e Vienna e Berlino provarono questi contraccolpi parecchie volte: e come accade, se i grandi banchieri e speculatori ne guadagnano quasi sempre, la gente minuta va soggetta a enormi pericoli. Aggiungendo a

questi fatti lo sviluppo dei commerci, costretti sovente a trovarsi altre vie dalle anteriori, l'azione delle industrie, per le quali i minorati consumi furono causa di forzata inoperosità, la crisi della vettovaglie non ancora ben superata e causa di apprensioni esagerate per le esagerazioni anteriori sull'entità complessiva dei raccolti, i grossi prestiti resi necessari a tutte le grandi potenze ed a parecchi degli Stati minori, si spiegherà il disagio generale che minaccia d'irrompere in una crisi, le di cui conseguenze non si potrebbero valutare. Se a Liverpool, che può darsi una delle prime piazze commerciali del mondo, se pure come asfalto commerciale non debba dirsi la prima di tutte, accadono frequenti e grossi fallimenti, quale meraviglia, che ne accadano del pari nelle secondarie e quindi in quelle di terzo e di quarto ordine? Se a Manchester ed a Lione ed in altri centri dell'industria si è condannati all'inoperosità, come non se ne dovranno risentire vivamente i paesi, che o forniscono la materia prima alle fabbriche, o ne consumano le produzioni? Quando a Manchester appunto si brucia in effigie il prima festeggiato quacchero Bright per le sue idee pacifistiche, ciò avviene per la coscienza, che solo in grossa guerra potrà recare la pace durevole e perché della guerra protratta e mollemente condotta si sentono già i danni gravissimi sull'industria e sul commercio. Frattanto si disputa tuttavia in Inghilterra, se il blocco dei porti russi danneggi più la Russia, o l'Inghilterra medesima. Nel Baltico, per alcuni giorni prima che il ghiaccio tornasse, i porti russi si poterono rifornire di generi di consumo dalla Germania settentrionale: la Russia stessa poi impedisce l'estrazione dal suo territorio di granaglie o di vettovaglie, che sarebbero utili al resto d'Europa nel caso presente dei generi di prima necessità. L'uscita del Danubio è bloccata anche essa, non si sa se più dalle flotte alleate, o dai Russi medesimi: sicché le granaglie dei principati, non possono né rimontare per le acque basse di quel fiume, né discendere nel Mar Nero. La prosperità di Odessa, minacciata anche di nuovi attacchi, è ita. Nei porti turchi del Mar Nero c'è un vivo traffico di circostanza, cagionato dall'approvvigionamento delle armate di viveri e di materiali da riparo per la svenevità che vuol si fare nella Crimea. Il commercio delle carovane dalla Persia a Trelisonda si torna a lasciar libero dai Russi; i quali avranno forse patteggiata questa specie di generosità in armonia al trattato sui diritti dei neutrini concluso coi Stati-Uniti dell'America. Il traffico delle coste della Circassia non vuol florire. Invece esso divenne vivissimo fra le due sponde del Danubio, fra i principati e la Bulgaria, dove venne sì a lungo impedito. L'Ungheria del pari non guadagna, perché diventa paese di transito, perché si presta ora la massima attenzione a suoi progressi nell'industria agricola, alle sue strade ferrate, che saranno le prime a venire costruite in grande estensione, alle sue comunicazioni fluviali, ai suoi telegrafi elettrici, che già penetrarono fino dentro i principali danubiani. L'Ungheria domanda ora braccia e capitali: e li otterrà, perciò la speculazione trova il suo conto a lavorare su quel terreno alto a produrre e non sfruttato e che paga in ragione di quello che produce, non in ragione di ciò che potrebbe produrre con maggiore industria ed attività. L'atto del 2 Dicembre 1854, dicono i giornali abbia affrettato la sospensione anche del trattato per la strada ferrata dal confine della Sessonia a quello della Turchia colla Società austro-francese-inglese. La guerra stessa non impedisce alla Russia di pensare a strade ferrate ed a telegrafi, che si progettano e si costruiscono su quel vasto territorio quanto altrove. Essa poi, dicono i saggi dell'India, ha tanta attenzione alla via commerciale e militare per l'Asia interna, che dà suoi canzoni verso Kiva ove delle stazioni, fra loro concatenate, anche nel deserto, fortificandole e scavandole dei pozzi artesiani. L'India prospera, ma la Cina, Tintia, guida dalla guerra civile, mette in moto gli inviati europei ed americani, che non sanno, se per avvantaggiare i loro commerci, sia meglio trattare con l'una delle due parti e favorirla, o mantenersi fra le due in una neutralità, che non è sempre facile a serbarsi. Molti Cinesi emigrano e nel loro trasporto per l'America spesso ne parla, e giunti al luogo del lavoro talora non sono trattati punto meglio degli schiavi neri. Continua l'Egitto nella sua libertà commerciale, dovuta più ad una certa indolezza di Said, che non a sistemi preconcetti di amministrazione; continua la Grecia nell'infelicitissima posizione dei suoi traffici, ora paralizzati, un tempo sì florenti; continua l'Algeria a trarre profitto dalla crisi alimeggiare della Francia e spera, che questa sia principio della futura sua prosperità; continua la Spagna nella sua legislazione doganale protettiva, temperata dal contrabbando, il quale si fece minaccioso altresì nello Stato romano ripassato al sistema delle prohibizioni e degli alti dazi; continua l'America a rimanere impossibile spettatrice dei nostri danni che non la toccano, e ad accrescere il suo prospero stato culti-

perosità, colle forze adulte e coi capitali che le vengono dall'Europa, e solo si mostra avida di accrescere ancora, e principalmente di avere a qualche costo la perla delle Antille, che impone al Golfo del Messico, e la può mettere al possesso assoluto delle grandi vie del mondo. Vari governi europei, temendo la crisi annoverata, continuano nel sistema di accelerata e di aggravata colle prohibizioni dell'esportazione delle granaglie, che perturbano l'importazione ed il traffico d'un genere necessario, il quale altrimenti accorrerebbe sempre indove il bisogno si manifesta maggiore. Non si vuole intendere, che rendere libere le importazioni, o questo solo in casi straordinari, non basta, quando le esportazioni non siano libere del pari, e sempre, per la stabilità delle relazioni commerciali e per eccitare una produzione sufficiente colla prospettiva degli sperati guadagni, soggetti soltanto in tal caso alle vicissitudini delle stagioni, non si capricci di legislazioni doganali tutti i giorni mutate, con grave danno dell'approvvigionamento generale. Non si capisce, che un paese esteso, come p. e. la Francia, può abbondare di granaglie su di un confine, o nel centro, e difettare su di un'altra: per cui il vero modo di approvvigionarsi si è quello di comperare e vendere liberamente su entrambi i confini, ricevendo dai vicini in un luogo e dando ad essi in un altro. Non si capisce, che l'instabilità d'un provvisorio che muta tutti i giorni produce appunto quegli inconvenienti che si vorrebbero evitare. Per ultimo diciamo altri due fatti interessanti il commercio e l'industria. Il primo si è, che sperando per allora di avere la pace generale definitivamente conclusa con tutte le sue conseguenze, molti a Parigi opinano di portare all'ottobre l'esposizione universale, che dovrebbe tenersi il maggio. Il secondo accenna alla libertà di commercio del Mar Nero, cui s'intenderebbe di conseguire pienamente, quando rase le fortificazioni di Sebastopoli, fosse limitata in quel Mare a 2 vascelli ed a 4 fregate la forza marittima russa, e dichiarato neutrale il territorio dell'imboccatura del Danubio, che ora è in mano della Russia. Con ciò si vorrebbe trarre all'influenza ed al dominio speciale d'una potenza le bocche di quel gran fiume, ch'è via ai commerci dell'Europa centrale e dell'orientale. È un'idea simile a quella dei socialisti, che volano dichiarati neutrali, e sotto la sorveglianza di tutte le Nazioni del mondo, gli stretti, gli istmi e tutte le grandi vie del commercio generale del globo.

DE LA PREDATOR

Teatro Sociale 9 Dicembre.

I tentativi della Sand, la quale intese ad opporre antidoti efficaci, troppo efficaci forse, ova mi passi la frase, al gusto traviato del pubblico francese per la Drammatica del meraviglioso, dello straordinario, delle passioni esagerate, produssero l'effetto che scrittori parigini, anche di rinomanza, si dessero a sostituire la commedia e il dramma di sentimento alla commedia e dramma di azione. Ne avvenne la solita conseguenza: che dà un eccesso passando ad altro, il vizio si sia imputato, senza perdere per questo lo qualisico di vizio. Se il pubblico ha bisogno di essere guarito da certe predilezioni che gli autori gli hanno fatto concepire, ottengetelo coi sistemi ordinari di cura. Adoperatevi in questa cosa come foresti, medici assennati, innanzitutto un corpo troppo indebolito, per sopportar con lusinga di successo a trattamenti che esigerebbero una reazione refutativa. Si progetta a passi guardigli, non a salti mortali, e se anco si voglia farsi prosciughi dell'adegno: *Contraria contraria curantur*, si abbia la cautela di non caricare la dose fino al punto di rendere la medicina più perniciosa della malattia. Di più, certi esperimenti che può tentare la Sand, donna e autrice d'un sentito esclusivo, per opera di scrittori frustati in un genere di letteratura affatto opposta, appaiono come prova di versatilità d'ingegno non accettabili in buona fede dalla critica. Un'egloga semplice, affetuosa, commovente, la possiamo accogliere con favore dalla penne di madama Daudyant; da quella di Alessandro Dumas può aspettarsi uno sforzo artificiale, una maschera più o meno bene rassizzata, un belletto di ultima invenzione; ma la verità sgorgante da un cuore appassionato, da un cuore ricalmo di entusiasmo lirico, da un cuore non incallito sotto la pressione delle preoccupazioni materiali, da un cuor di donna insoppiabile, questo qui non possiamo attendercelo senza lasciarne in pari tempo sorprendere dal sospetto che l'arte ispiratrice sia trasformata in meccanismo volgare con pregiudizio delle impressioni che altrimenti avranno potuto ricevere. Osservo ciò,

a proposito della nuova produzione del sig. Dumas, che sabbato sera vedemmo rappresentare dalla Compagnia Mozzi. Si direbbe che l'autore, stanco della censura fagli continuamente, di voler ajutarsi al cospetto degli spettatori mediante la rappresentazione dello strano e dell'involtato, volesse dar prova della sua perizia nel giocare sulla scena gli affetti e sentimenti più delicati del cuore umano. Quanto vi sia riuscito, e se abbiano con questa sua nuova produzione, pur cangiando la materia, conservato al proprio stile, alla propria forma drammatica le ordinarie impronte dello esagerato e dello inverosimile, lascio ad altri giudicare. Per certo nel Lapidario, se son molte le cose piacevoli e degne di encantio, molte altre son quelle che lasciano nella mente del pubblico un disgusto e un desiderio che vengano in tal qual modo rifiuto. Trovi un ingegno che mai esaurisce la invidiabile facoltà dell'inventare; trovi un soggetto drammatico originale, nuovo, fresco, possibile a dar effetti nuovi e commoventissimi; trovi qui e là delle immagini leggiadre sparse in scena ben congegnate; trovi in una parola ciò che non puossi a meno di trovare nel lavoro d'un uomo famigliarizzato a preferenza di ogni altro colle assi dal palco scenico. Ma ciò non basta per ottenere un dramma o una commedia che corrispondano mediante l'espressione del vero, allo scopo edificativo che l'arte non può mancar di proporsi.

Il sig. de Gervais ha una moglie (Emilia), un figlio (Edmondo), una figlia (Clotilde). Esso amò questi oggetti più della luce degli occhi propri, bene inteso. Dico bene inteso, perché appunto è l'amor di famiglia, è l'amor paterno che il sig. Dumas intende porre in pien rilievo nel suo Lapidario. Or bene, questo sig. Gervais covinato negli affari, vede ridotti in stato pietrificato bruttissimo se stesso, la sposa, le creature sue. Che gli viene in capo? Gli viene in capo, cortesi lettori, di dar un abbraccio e un addio a madama Emilia o bamboli, e di recarsi, quattro passi, da Parigi in America alla ricerca dei milioni che gli occorrono per restituire la felicità alla sua casa. Gran tomo quel sig. Gervais che vuol porre qualche migliaio di leghe tra sé e le persone che sara più della luce degli occhi propri? Scusatemi il ritornello. Chech' se ne possa dire, monsieur è partito, e quel che più importa, è partito lasciando una moglie giovine, e due figli piccini, senza anima viva che s'incarichi della loro assistenza durante l'emigrazione di papà.

Passan giorni, mesi, anni, dieci anni. Il sig. Gervais si ferma a Nuova-York precisamente quanto Agamemnon sotto la mura di Teoja. Esso ha guadagnato cento mila franchi, duecento mila franchi, trecento mila franchi: importa nulla. Il suo desiderio di rivedere la patria, Emilia, Edmondo e Clotilde, è subordinato alla magnanima risoluzione di non partire dall'America prima di aver incassato un milioncino. Già è inutile. L'autore di Monte Christo è cotto morto per milioni, come il marcheseuccio di Vigier per madamigella Cravelli. Un romanzo senza milioni! scandolo. Una commedia senza milioni! altro scandolo. Dunque restiamo d'accordo, che la signora Emilia, il signor Edmondo, la signora Clotilde abbiano ad aspettare il signor Gervais sino all'arrivo dello stabilito milione. Cosa succede? Precisamente alla vigilia dell'annunciato ritorno di suo padre, Clotilde, a sedici anni, bella, amabile, un modello per tutti li padri che volessero far delle figlie, cade malata, non trova rimedio, muore. Come faranno Emilia (mamma) ed Edmondo (fratello) a passare il tristissimo accidente a quell'anima affettuosa del sig. Gervais? Un annuncio di quella natura lo ammazzerà senza dubbio. Basta: ci penseremo. Intanto il giovine Edmondo comincia ad un Lapidario il lavoro d'un piccolo e modesto monumento in commemorazione della sua benemerita e non più esistente sorella.

Intanto anche si presenta alla signora Emilia una giovinetta, la quale con una lettera di raccomandazione da parte di un vecchio professore di Edmondo, desidera di collocarsi in casa di marito e moglie Gervais. Essa è povera, ma di una educazione squisita: suona a meraviglia, dipinge a meraviglia, compone versi, conosce l'inglese, legge e commenta Cooper e Walter Scott. Cosa domanda questa giovinetta alla signora Emilia? Domanda di diventare la istitutrice e damigella di compagnia della figliola dei sig. de Gervais. Ma la figliola del sig. de Gervais è morta. Morta! Figuratevi l'imbarazzo della povera giovine, le nuove lagrime di Emilia, i nuovi sospiri di Edmondo. Se non che, la raccomandata del vecchio professore ha sedici anni: precisamente l'età della infelice defunta, (prima combinazione). Si chiama Clotilde: precisamente il nome della infelice defunta, (seconda combinazione). Clotilde Duplessis rassomiglia nella voce, nella figura, nei lineamenti, a Clotilde Gervais, (terza ed ultima combinazione). Dunque è scusabile, scusabilissima madama Emilia, se, in forza di queste fortunate coincidenze, concepisce una straordinaria simpatia per la raccomandata del vecchio professore. Ella le offre una piccola somma di dinaro raccolta in un borsellino che apparteneva a madamigella Clotilde de Gervais; ma Clotilde Duplessis non in-

tende ricevere una elemosina; tutto al più riceverebbe un vestitino di quelli che soleva indossare la povera estinta.

Detto fatto; Emilia introduce Clotilde nella camera attigua, dove troverà il vestitino che più le uccomoda d'indossare. In questo frattempo il sig. Gervais arriva dall'America (col milione). Dieci anni di assenzial partito povero e tornato ricco! Lasciati i figli piccini e trovarli grandi e ben tarchiati! Lasciata la moglie bella e trovarla più bella ancora! Insomma cose che bisogna provarle e non dirlo. Questa volta ha ragione il sig. Dumas d'aver scelto un momento drammatico del miglior effetto che si possa dare. Gervais stringe al seno la moglie, stringe al seno il figliuolo, un bacio alla prima, due all'ultimo, e così via. Ma Clotilde? Ov'è Clotilde? nessuno risponde. Mutuano discorso. Il sig. Gervais racconta per qual motivo sia arrivato qualche dozzina d'ore prima del tempo prefissato; racconta che sperava di vedere la sua famiglia venuta ad incontrarlo al porto (poichè siamo all'Havre, notate anche questo); racconta gli affanni del giorno della partenza, la commozione di quello dell'arrivo, con altre belle cose che potete immaginare e supporre. Ma o Clotilde? Ov'è Clotilde? Nessuna risposta; anzi Emilia sospira, Edmondo sospira. Mutuano di nuovo discorso. Parlano dell'America, del naviglio su cui si tratta da Nuova-York alle coste di Francia, del senso che si prova rivedendo la terra dove si è nati e allattati, sempre coll'appendice delle solite belle cose che potete immaginare e supporre.

Ma Clotilde? Ma la mia figliola? È convenuto che Emilia debba chinare la fronte e singhiozzare. Ma Clotilde? Ma la tua sorella? È convenuto che Edmondo debba spremere una stola dagli occhi, "In nome di Dio, che aveva voi fatto, che n'è dunque avvenuto della mia Clotilde?..." Pare impossibile che il sig. de Gervais abbia a capir nulla, a sospettar nulla. Ma questo pure è convenuto. Per buona sorte all'imbarazzo di Emilia e di Edmondo soccorre madamigella Clotilde Duplessis, che, uscendo dalla stanza vicina, accocciata alla madamigella Clotilde de Gervais, illude a dirla il reduce da Nuova-York il quale, abbracciandola e riabbracciandola, esclama: oh! eccola, eccola alla fine la mia cara creatura. Clotilde sbalordita, lascia dire e fare; Emilia ed Edmondo s'intendono fra loro con una strizzatina d'occhio, e la prima susurra all'orecchio della ragazza, che voglia esser tanto compiacente di passar per figlia del sig. Gervais. Ecco il filo misterioso della trama. Lasciamo le congegnazioni del padre sulla bellezza, sul color dei capelli, sulla statura elevata di madamigella Clotilde. Lasciamo altre cose di secondaria importanza. Quello che importa sapere si è: che le amarezze e i pensieri foschi succedono alle gioie ed alle immagini color di rosa, né più né meno come lo scilocco al bel tempo, e l'acqua torbida all'acqua chiara. Entra in campo il sig. Edoardo Fiedling. Il sig. Edoardo Fiedling è un americano puro sangue, un gentiluomo, che rispetta la parola data con una ostinazione poco comune a noi altri più civili Europei. De Gervais devo a quest'uomo la sua fortuna, le sue ricchezze. Egli, ancora in America, ha promesso a Giovanni figlio di Edoardo Fiedling la mano della propria figlia Clotilde. Imprudente del sig. Gervais! Adesso che ha veduto Clotilde, la sola idea di dover separarsi da lei gli è un tormento al quale non sa abituarsi. Quella separazione gli porterebbe la morte. Ma Fiedling è venuto a bella posta da Nuova York per domandargli il mantenimento della fede promessa. De Gervais oppone che Giovanni Fiedling è un marito troppo giovine per la sua Clotilde. Allora l'Americano lascia ventiquattro ore di tempo a de Gervais per risolversi a tenere o non tenere la data parola. De Gervais ne parla ad Emilia, ne parla a Clotilde, ne parla ad Edmondo. L'azione incalza. Edmondo e Clotilde si smanano più che fratelli; ma il padre deve ignorarlo ad ogni costo. Clotilde vorrebbe allontanarsi da quella falsa posizione con una partenza improvvisa; Edmondo lo vorrebbe impedire facendo agli altrettanti; de Gervais sta per iscrivere a Fiedling, ch'è disposto a rispettare il convenuto in America. Emilia non sa a che partito appigliarsi. Alla fine si determina a svelare l'arcano, ma durante le reticenze, le ambiguità, i riguardi che si fanno precedere al fatale racconto, si presenta Fiedling. Altre combinazioni, Fiedling figlio, all'insaputa di suo padre, ha fatto a Nuova York un matrimonio di capriccio. Dunque l'onore è salvo; de Gervais può ritirare lealmente la sua parola e salvar l'orto e la rampa. Ma a quel capo-ameno di Fiedling padre, è venuto in testa un progettino alquanto curioso. Madamigella Clotilde, esso dice, io ho 42 anni, ho tre milioni di sostanza, un nome intemerato in America e in Europa: vi offro la mia mano, tempo dodici ore a risolvere. Ser-

vitor vostro. Vedete bene, lettori; nuovi imbrogli, nuove complicazioni. De Gervais è determinato a riportarsi interamente alla volontà di Clotilde; ma Edmondo, capirete anche voi, non poteva prendere le cose sullo stesso tono. A che partito si appiglia madamigella? Al solo che le rimane: svelar tutto per filo e per segno a Fiedling. Signore, dice lei, io non sono la figlia di de Gervais; Clotilde de Gervais è morta la virgin del ritorno di suo padre; io sono così e così; ho fatto così e così; non abuso della mia confidenza e attribuibile al profondo rispetto che nutro per i vostri sentimenti e lealtà vostra. "Oh!!! non siete la figlia del mio povero pmico de Gervais? - No - E vi chiamate Clotilde Duplessis? -- Clotilde Duplessis? -- Ebbene: madamigella Clotilde Duplessis, io ho 42 anni, tre milioni di sostanza, un nome intemerato in America e in Europa. Vi domando la mano di sposa. Tempo dodici ore a risolvere. O dite di no, e m'imbarco sul fatto per Nuova York; o direte di sì, e pianto casa a Parigi. Servitor vostro. " Che razza di originali questi Americani!

A questo punto il sig. de Gervais si è accorto che Clotilde ed Edmondo si amano, come vi dissi, un po' più che fratelli. Lo strano sospetto! Accurato profondamente, egli non vede che un mezzo di salvezza. Rimprovera la passione (tempo) a Clotilde, che non può in alcun modo giustificarsi, e la persuade a sposare Fiedling, accettando di recarsi seco lui in America. Allora Edmondo rimprovera il padre di poco amore per la sua figliola; il quale, alla sua volta si scatena contro Edmondo, rinfacciando a lui il sentimento delittuoso ch'esso nutre per la propria sorella. Anche Edmondo, come prima Clotilde, non è in caso di giustificare la propria condotta, perché una sola parola basterebbe ad aprire gli occhi di de Gervais sulla tomba della povera seppellita. Ma il buon ragazzo decide che il partito spetta a lui solo, e si prostra implorando la paterna benedizione, di cui si dichiara meritevole. Il padre rifiuta, Emilia vorrebbe finire col dir tutto (sarebbe pur ora), Edmondo invoca silenzio; e come potete immaginarvi, non resta che l'arrivo del lapidario che venga a portare lo scioglimento della complicità. De Gervais leggendo la polizza del monumento eretto a Clotilde de Gervais, versa le necessarie lagrime, domanda perdono alla Duplessis, perdono ad Emilia, perdono ad Edmondo, e gettatosi nelle loro braccia, dichiara di acquistare un'altra figlia a sé, una sposa ad Edmondo. Tutti i salmi finiscono in gloria. E l'Americano?.... Presentatosi in scena al momento in cui la polizza del lapidario mette in luce quel tassieruglio, senza dir motto, se la sfigna alla inglese (madre-patria) e va a prendere un posto nel pachetto che leva l'ancora per Nuova York.

Continua il favore del nostro pubblico per la Compagnia Mozzi, che non tralascia nulla di quanto possa valere a meritare un teatro più frequentato. Certi giorni però c'è gran folla.

NOTIZIE URBANE

Si riprenderà quest'anno la pubblicazione della *Strenna friulana* a beneficio dell'Istituto Tomadini. Diamo la buona notizia ch'essa sta sotto i torchi.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Mio caro

Ho veduto il quadro di Paesaggio rappresentante un bosco, lavoro del sig. Fausto Antonioli esposto al Municipio nella sala delle mostre annuali, ed avrei desiderato che qualcuno dicesse qualche cosa di buon senso in proposito, prima del quadro, che mi sembra veramente meritabile di lode, poi del modo con cui un nostro amico, assumendosi la responsabilità della commissione verso l'artista, riusciva in seguito ad interessare un maggior numero di persone col mezzo di una rissa privata, gettando forse con ciò le basi di una futura società d'incoraggiamento.

Perché devi sapere che domenica scorsa venne fatta l'estrazione a sorte del quadro, e che il sig. Giuseppe Co. Gallici è stato il coronato dalla sorte.

Ti dirò anzi di più che il Co. Gallici, fedele alle tradizioni della sua famiglia, annoverata tra le più pie e benefiche di questa città, ha offerto il quadro stesso a beneficio del Monumento Bricito.

Il due dei membri della Commissione incaricata di raccogliere il danaro a quest'anno, il Co. Puppi e il Nob. Rinaldi, decaso il primo, assente l'altro, vennero sostituiti il dott. Carlo Astori e il dott. Teobaldo Ciconi. Speriamo che della Commissione, approfittando della generosa offerta del Co. Galli, troverà motivo a collectare le proprie incombenze.

Ecco un altro buon frutto di una bella idea. Così fu messo in pratica uno dei tanti utili suggerimenti da te accennati nell'Annalatore friulano intorno allo spirto delle esposizioni artistiche — In tal modo con piccola spesa si può dar lavoro agli artisti, vita alle associazioni e compenso ai soci.

Avere voluto dirti qualche cosa di più intorno al prezzo dei quadri, ma siccome il paesaggio non è il mio forte, così mi lascio per far buona figura, essendo d'altronde il sig. Antonioli abbastanza noto per l'effetto dei suoi dipinti, di delicato concetto, e di squisita esecuzione.

Ti raccomando di tenere svegliato il signor Muraro, perché non s'incanti sulle svolte e ci tenga informato di quel poco di bene che si fa in paese. Il tempo è venuto che gli uomini piccoli hanno da fare sforzi grandi.

Sta sano e buono.

Annunciamo con dolore la morte del Co. VINCENZO AGRICOLA, avvenuta la notte del 44 trascorso. Se la mancanza di un padre è per tutti un avvenimento triste, tanta più lo deve essere, quando la famiglia colpita dal terribile infortunio, ha diritto all'estinzione ed all'amore dell'universale. Preghate per l'anima del defunto e confortate quelle dei superstiti.

N. 779 V. 6

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI

Avenendo un cambiamento d'Orario della Malleposte di Klagenfert, la Camera di Commercio fa inserire in questo foglio il seguente avviso in data 3 corrente dell'I. R. Direzione Locale delle Poste a comune intelligenza.

AVVISO

« La Malleposte sopra Klagenfert partirà da Udine alle ore 9 mattina fino a nuova disposizione Superiore, e ciò nei giorni di Martedì, Giovedì, e Sabbato, per cui la impostazione delle corrispondenze da Pontebba sino a Villaco, Klagenfert ed altre verrà chiusa alle ore 8 di mattina. »

« La impostazione degli articoli di consegna avrà luogo nei giorni precedenti a quello della partenza, ed i viaggiatori si potranno iscrivere nella stessa mattina in cui parte la Carrozza. »

« Negli altri giorni della Settimana resta ferma la impostazione delle lettere fino alle ore 10 mattina per le suddette destinazioni. »

Udine il 6 Dicembre 1854.

Il PRESIDENTE

P. CARLI

Il Segretario
MONTI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	9 Dicembre	44	42
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0,00	84 716	84 318	83 716
dette dell'anno 1851 al 5 "	—	—	—
dette " 1852 al 5 "	—	—	—
dette " 1853 restabili al 4 p. 0,00	—	—	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0,00	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di flor. 100	—	—	—
dette " del 1839 di flor. 100	123	122 318	121 314
Azioni della Banca	—	1235	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	9 Dicembre	44	42
Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi	90 1/2	91	92
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	—	102 1/2	—
Augusta p. 100 florini corr. uso	124 1/8	124 1/8	125 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane 2 mesi	—	—	121 1/2
Londra p. 1. lira sterlina 2 mesi	11. 55	11. 58 1/2	12. 5
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	121 1/2	122 1/4	123 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	144 1/2	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	144	144 1/2	145 3/8

Tip. Trombetti - Muraro.

N. 695.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI

Esattamente alla Legge Provvisoria 18 Marzo 1850 ed al Decreto Luogotenenziale 24 Agosto 1854 N. 22643 questa Camera reca a notizia dei contributi Elettori che l'E. celso I. R. Ministero del Commercio si è compiacito col Dispaccio 5 Agosto N. 45664 di approvare il Bilancio Consuntivo 1852 le di cui partite in attivo ed in passivo risultano dal sottostante Prospetto.

Udine il 9 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

Il Segretario
MONTI

degli introiti e Spese della Camera Provinciale di Commercio e d'Industria del Friuli per l'anno 1852.

INTROITI	SOMMA		SPESE	SOMMA	
	Parziale	Totale		Parziale	Totale
Cavanzi Cassa a tutto l'anno 1851 L.	7125 21		Salarii e mercedi	L.	6566 66
Contributo degli Elettori	9101 85		Rimunerazioni	"	122 45
Introiti diversi	39 32	16266 4	Spese di Cancelleria	"	853 30
			Spese di Stampa	"	174 45
Tassa straordinaria sui Negozianti e filandieri di seta nell'acquisto degli apparati della stagionatura delle sete	19056 91		Libri Gazzette e lavori da libraio	"	19 00
Importo degli Introiti	35323 3		Posto di Posta	"	2 25
			Spese di Viaggio	"	407 50
			Spese per la formazione della Metida delle Gallette	"	168 69
			Perdita valuta nella Cambio di Viglietti del Tesoro	"	576 43
			Rifusione Tasse	"	13 06
			Spese della Stagionatura delle sete	"	5663 16 5676 22
			Totale	"	2456 65
			Per il cianzo Cassa a tutto l'anno 1852 di	"	10746 67
			Importo pari agli introiti	"	35323 32

N. 695.

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI

Approvato col Dispaccio Ministeriale 9 Ottobre a. c. N. 19620 il Bilancio Consuntivo 1853 la Camera ne pubblica i risultamenti finali nel sottostante Prospetto a senso della Legge Provvisoria 18 Marzo 1850 e del Decreto 20 Ottobre N. 28459 dell'I. R. Luogotenenza delle Province Venete.

Udine 9 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE
P. CARLI

Il Segretario
MONTI

degli introiti e delle Spese della Camera Provinciale di Commercio e d'Industria del Friuli per l'anno 1853.

INTROITI	SOMMA		SPESE	SOMMA	
	Parziale	Totale		Parziale	Totale
Avanzo di Cassa alla fine dell'anno 1852 L.	10726 67		Onorari e Mercedi	L.	4140 81
Contributo degli Elettori	6158 53	16885 20	Rimunerazioni	"	697 40
Tassa straordinaria per l'acquisto degli apparati della stagionatura delle sete	6087 61		Spese di Cancelleria	"	1167 79
Dai Negozianti per la stagionatura delle sete	11817 47	12992 68	Spese di Stampa	"	494 05
			Per la Metida delle Gallette	"	179 85
			Spese di Viaggio	"	52 63
			Per esoneri tasse mercantili e diverse	"	720 44
			Spese per la stagionatura delle sete	"	10373 85
			Totale	"	19817 10
			Fondo di Cassa 1853	"	27015 54
			Pareggio cogli introiti	"	7771 74
					34787 28

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	9 Dicembre	44	42
Zecchini imperioli flor.	5. 52 a 49	5. 40 a 50	5. 48-50 1/2
in soto flor.	—	—	—
Sovrane flor.	—	—	17
Doppi di Spagna	—	—	—
di Genova	—	—	—
di Roma	—	—	—
di Savoia	—	—	—
di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9. 42 a 38	9. 38 a 41	9. 39 a 42
Sovrane inglesi	12. 7 a 12	12. 5	12. 4 a 5
	44	42	—
Talleri di Maria Teresa flor.	2. 34 a 34 1/2	2. 34 a 34 1/2	—
di Francesco I. flor.	—	—	—
Bavari flor.	—	—	2. 50 1/2 a 51
Colombini flor.	—	—	—
Crocioni flor.	—	—	—
Perzi da 5 franchi flor.	2. 26 a 23	2. 24 1/2	2. 25
Agio dei da 20 Garantani	23. 29 a 29 1/2	29 1/4 a 29 3/4	29 3/4 a 29 1/4
Scouti	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENZIA 7 Dicembre	8	9
Prestito con godimento 1. Dicembre	77 1/2	—	78 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	67 3/4	—	69 1/2

Luigi Muraro Redattore.